

Cari colleghi RLS,

Devo innanzitutto esprimere la grande soddisfazione e l'emozione che provo nel vedervi partecipare così numerosi a questo Convegno, finalmente il nostro primo congresso nazionale ! Ringraziamo calorosamente i colleghi di Perugia che sono riusciti in questa difficile impresa anche perché l'occasione da loro offerta è di quelle da non perdersi, sia per fare il punto delle varie situazioni locali che per approfondire la nostra conoscenza, confrontarci e soprattutto proporre una maggiore coesione ed iniziativa sul piano nazionale.

Devo pure riconoscere che dalla nascita del Coordinamento Nazionale dei RLS nel novembre del 1999, (<http://www.bio.unipd.it/rls/cnrsls.html>) in occasione del Convegno del Coordinamento Nazionale dei Responsabili dei Servizi Prevenzione e Protezione (CNRSP) di Verona molto poco è stato fatto e me ne assumo personalmente la responsabilità. Certamente erano per noi tempi molto più incerti di adesso, (e non mi riferisco alla situazione internazionale, assai più triste) Comunque sia tra pochi colleghi che qui saluto e ringrazio siamo riusciti a creare una lista di discussione, ... che ha discusso ben poco ed è servita a rarissime comunicazioni di servizio. Bene o male è anche servita in questa occasione per diffondere la buona novella di questo primo incontro nazionale dei Rappresentanti dei Lavoratori per la Sicurezza degli Atenei e degli Enti di Ricerca

Per il resto non siamo andati oltre e non siamo ancora riusciti a strutturare un organo di coordinamento nazionale effettivo e efficace, come hanno saputo fare i colleghi del Coordinamento Nazionale dei Servizi di Prevenzione e Protezione ai quali ci siamo inizialmente aggregati su loro cortesissima proposta e ai quali dobbiamo in verità gran parte delle troppo rare occasioni nelle quali siamo riusciti a confrontarci in modo sporadico, in giro per l'Italia.

Non essendoci molto tempo a disposizione non voglio star qui ad annoiarvi con i soliti pistolotti e la solita retorica e voglio da subito proporvi tre riflessioni semplici che ho necessariamente tratto dalla nostra prima esperienza a Padova ma che ho avuto modo di confrontare con alcuni di voi, non numerosi, a dir il vero, ma comunque significativi: sono certo che molti di voi si riconosceranno in quanto vi riassumerò.

Ho quindi individuato, semplificando molto, tre ordini di fattori che mi sembrano emblematici delle situazioni che tutti viviamo quotidianamente nelle sedi locali.:

1) Il fattore tempo :

Lo sappiamo bene: siamo tutti oberati in sede locale e costretti dal pochissimo tempo retribuito disponibile. Sappiamo tutti come l'Art.18 del D.Lgs 626/94 ci individui in pratica quale "una rappresentanza necessaria", anche se situata all'interno delle tradizionali strutture di base dei sindacati, le RSU; sappiamo anche che ne dovremmo costituire un'articolazione con competenze specialistiche specifiche in materia di salute e sicurezza sul lavoro e che avremmo assegnate, come recita l'Art. 19, comma 4, le stesse tutele e prerogative delle rappresentanze sindacali.

Ciò ha purtroppo comportato molto spesso una interpretazione restrittiva dell'Art.19 comma 2 che ci ha spesso visti assurdamente in concorrenza con le RSU per le ore di lavoro previste dal nostro incarico che sembravano dover essere desunte dal monte ore previsto invece per tutte le rappresentanze sindacali, noi compresi. Nell'incertezza dei primi mesi di incarico, non sapevamo noi stessi RLS chi fossimo, né che potevamo fare, le nostre stesse amministrazioni non sapevano certo neanche loro cosa fare di noi e credo che tutti abbiamo perso del tempo prezioso a valutarci reciprocamente! Quando poi si è giunti a qualche decisione ciò è generalmente avvenuto a nostro discapito, molte amministrazioni ci hanno semplicemente ignorati, altre hanno da subito assunto

atteggiamenti di totale chiusura oppure hanno deciso in nome e per conto delle RSU assenti o consenzienti, cosa gli RLS avrebbero potuto fare da grandi !

Per concludere sull'argomento tempo di lavoro retribuito vige attualmente la più totale fantasia da un ateneo all'altro, d'altronde la legge parla genericamente di disponibilità di tempo ma non ne precisa la quantità ed ogni amministrazione si è regolata per proprio conto. Complici anche delle RSU assenti o a loro volta oberate da altri problemi.

Tornerò più avanti sull'argomento con una mia proposta.

2) Il fattore formativo:

Penso che tutti noi ci siamo accorti molto presto delle nostre carenze formative: l'ambiente di lavoro universitario è un ambiente fortemente diversificato e anche fortemente specializzato, è assai difficile dover affrontare la molteplicità di problemi che si possono presentare senza una buona preparazione di fondo e qualche, anzi, più di qualche specifica specializzazione.

Quello che è certo è che occorre almeno essere in grado di imparare in fretta, molto in fretta ! Perciò occorre avere la disponibilità costante di fonti informative tempestive e di documentazione aggiornata, e poter anche disporre di una formazione ed aggiornamenti puntuali, che non possono limitarsi alle 32 ore che la legge ci assegna – si badi bene – come minimo ! Un minimo che poi diventa quasi sempre la regola, e ciò si è verificato a quanto mi risulta in quasi tutti gli atenei. Purtroppo 32 ore all'anno sono 96 ore di formazione per un intero mandato di tre anni, sono un'inezia, sono simboliche di fronte alla mole di conoscenze della quale un RLS deve avere almeno avuto sentore in un ambito così particolare come quello universitario ! Anche qui vi rimando alle proposte finali.

3) La carenza di risorse:

E' un tasto molto delicato, soprattutto per le nostre amministrazioni, lo sappiamo bene, ma è fuor di dubbio che senza almeno un minimo di risorse direttamente gestite da noi non sarà mai possibile organizzare nulla liberamente ma soprattutto rapidamente. Infatti l'aspetto più defaticante del nostro incarico è stato di dover pretendere mezzi tecnici e finanziari per qualsiasi occorrenza e sentirci rispondere che non vi sono mezzi per noi oppure che non erano previsti ma questo avviene anche con tempi biblici (tempi che vanno tutti a scapito del poco tempo di cui vi ho appena parlato), molte iniziative invece, anche le più banali rivestono spesso il carattere dell'urgenza se non addirittura dell'emergenza e il dover ricorrere alle solite trafale burocratiche ne snatura la tempestività fino alla totale inefficacia.

Eppure nell'Art.18 sono previsti per noi i “mezzi” per poter svolgere “correttamente” il nostro ruolo, sappiamo invece tutti come molto spesso le nostre amministrazioni si siano limitate a riconoscerci - e tra mille difficoltà - il solo accesso a qualche servizio d'ateneo come la posta interna oppure la posta elettronica. Le maggiori difficoltà sembrano sorgere quando si tratta di far capire ai colleghi funzionari quali siano gli ambiti e i diritti della nostra rappresentanza, ma per evitare polemiche e per esigenza di brevità non è il caso di fare qui un elenco di tutti i torti subiti o dei mancati diritti riconosciuti: ne abbiamo tutti una lunga lista ! Vorrei invece proporvi delle soluzioni, forse chiamarle soluzioni potrà sembrare troppo ottimistico ma vorrei che uscissimo da qui con almeno un risultato acquisito che mi piacerebbe definire come: “il coraggio della volontà“... vorrei definire insieme a voi le nostre esigenze organizzative minime, in termine di tempo, di formazione, di documentazione e di risorse, anche finanziarie, in una parola quale “bilancio” occorre per gestire in vera autonomia le nostre iniziative di rappresentanza con la migliore efficacia : un bilancio che io vedo a tre voci: Bilancio “tempo”, Bilancio “formazione”, bilancio “mezzi”.

PROPOSTE:

Questo coraggio della volontà ce lo dobbiamo dare (anche se Don Abbondio la pensava diversamente !). Per quanto ci riguarda e scusate se citerò spesso Padova molto di quanto abbiamo

ottenuto ce lo siamo semplicemente conquistato perché se questi primi anni di esperienza ci hanno insegnato qualcosa abbiamo capito che tutto quello che la legge prevede in modo assai vago per noi non era necessariamente recepito come dovuto per tutti gli organi coinvolti, per chiarire e sfiorare di nuovo la polemica diciamo che un minimo di formazione avrebbe fatto preventivamente bene anche a chi era preposto a riconoscerci e a predisporre quei mezzi che la legge ci garantisce .

Noi a Padova abbiamo chiesto ripetutamente e preteso di essere ascoltati con insistenza e solo così siamo riusciti ad ottenere quello che consideriamo comunque un minimo “vitale” per iniziare ad operare ! So che altri colleghi in altre sedi altrettanto hanno dovuto insistere ma dato che ho sentito che molti altri colleghi di questi mezzi non ne hanno neanche vista l'ombra ecco uno dei motivi per il quale vi propongo di rilanciare il Coordinamento Nazionale che funga da riferimento per tutti noi e possa assistere sedi e i colleghi discriminati o peggio: quelli che magari subiscono anche intimidazioni. Il Coordinamento interverrebbe in loro vece facendo sentire la voce unica di una associazione nazionale ed eventualmente fornendo consulenza legale e riferimenti specifici a chi ne ha bisogno in fase di avvio, di realizzazione o completamento della rappresentanza locale. Per realizzare ciò Il Coordinamento dovrebbe uscire da qui con almeno l'embrione dei tre gruppi di lavoro che mi accingo a proporvi:

1)Per Il bilancio tempo:

Una piccola premessa, a proposito di cose progettate e non realizzate, per ricordare che non si è purtroppo completato il progetto di questionario tra RLS che doveva poi apparire sul sito WEB ... il sito WEB che non è mai nato ..., questo avrebbe illustrato l'estrema varietà dei cosiddetti “tempi necessari” a disposizione a secondo delle sedi, che sono dipesi da molteplici fattori, non ultimo il livello di collaborazione o di dialogo con le RSU le quali sarebbero deputate a stabilirne le modalità in sede di contrattazione decentrata, livello rimasto molto scadente a quanto mi risulta in quasi tutte le sedi.

Quello che vi propongo qui è di creare un gruppo di lavoro nell'ambito del Coordinamento Nazionale che faccia il punto delle varie interpretazioni rispetto al “Bilancio Tempo” per proporre una soluzione uniforme a livello nazionale e soprattutto chiarire una volta per tutte che il tempo retribuito impiegato dai RLS non può necessariamente essere programmato come per le RSU, ne può far a meno di un grado di libertà ulteriore per monitorare le numerose occasioni dovute ad emergenze di ogni tipo e alle carenze organizzative che abbiamo potuto constatare tutti in questa prima fase dell'applicazione del D. Lgs. 626/94 da parte delle amministrazioni. Questa sarebbe una proposta da portare anche in sede di contratto nazionale, certamente almeno in trattativa locale, senza aspettare che siano ancora le RSU a prendere l'iniziativa.

Un'altra proposta che mi sento di fare qui, ma come ipotesi minima, per quanto riguarda il tempo di lavoro retribuito, sarebbe quella di una sorta di distacco sindacale per almeno uno o più di uno dei RLS , che fungerebbero da coordinatori e che usufruirebbero del tempo retribuito che gli cedono gli altri colleghi RLS, naturalmente laddove non si riesca a spuntare una maggiore disponibilità oraria.

2)Per il Bilancio “Formazione”

Da buon bibliotecario vi vorrei prima parlare dell'informazione e della documentazione poiché ho da tempo il sogno nel cassetto di un progetto di banca dati nazionale su tutti gli aspetti della sicurezza che ho cercato di “piazzare” in vari ambiti senza peraltro riuscirci. Se creassimo nell'ambito del Coordinamento un gruppo di lavoro specifico sull'argomento sarei felice di collaborarvi e di mettere a disposizione i dati e le conoscenze già in mio possesso. Nel frattempo sapete pure che sono nati diversi portali internet assai efficaci sull'argomento non sarebbe difficile estrarne quanto di specifico interesse universitario per metterlo a disposizione su internet, se non sarà su un nostro sito, potrebbe essere sul sito di Uniper, di cui mi onoro di essere stato uno dei fondatori, a suo tempo.

Sulla formazione io penso che dovrebbe nascere un gruppo di lavoro in grado di individuare i colleghi che tra noi sono ormai in grado di assumersi la formazione degli altri colleghi, individuando le risorse umane necessarie per un progetto di formazione continua da realizzarsi a livello regionale e/o nazionale e fornendo al contempo le occasioni per altri incontri nazionali di questo tipo, incontri a temi monografici o multidisciplinari che vedano, come in questa occasione, la presenza di esperti esterni od interni agli atenei, ma consentano anche la promozione di quanti tra di noi hanno ormai titoli ed esperienza sufficiente per sostenere la nostra formazione futura e quella dei colleghi lavoratori, una formazione che dovrà diventare di tipo continuo.

3) Per il Bilancio "mezzi"

Per formare un gruppo di lavoro specifico sull'argomento mi rivolgerei a quelli di voi che operano in uffici amministrativi e contabili, a contatto con realtà di bilancio e di gestione finanziaria poiché si tratta di scovare, tra le pieghe dei nostri regolamenti amministrativi e contabili, quelle voci che consentano di inserire le nostre diverse necessità tra la normale attività finanziaria di ogni ateneo. Non essendo certamente un esperto in materia mi limito a lanciare il sasso nell'acqua sperando che faccia numerosi cerchi ma anche numerose onde positive per noi !

Il Coordinamento dovrà poi trovare le modalità più opportune per suggerire ad ognuno degli aderenti e alle loro amministrazioni quali siano le possibilità di allocare agli RLS quelle minime dotazioni di strutture ma anche di mezzi finanziari per poter correttamente e rapidamente operare.

CONCLUSIONI:

Sono stato certamente troppo didascalico e certamente ho lasciato da parte molti altri problemi per cercare di essere il più breve possibile e, spero, il più propositivo possibile.

Servono quindi altre idee, altre proposte, altri progetti-obiettivo, possibilmente dai più "giovani" di voi, poiché molti tra noi hanno già messo alle spalle un'esperienza di questa rappresentanza assai defaticante e spesso molto poco gratificante sul piano personale, e credo di poter dire per tutti che questa esperienza molto spesso negativa non induce certo a migliori propositi per il futuro, mentre invece servirebbe, e servirebbe proprio adesso, molto impegno ancora per organizzare e perfezionare un organismo nazionale efficace.

Tale impegno solamente chi inizia un mandato lo può garantire con una certa tranquillità, purché abbia un minimo di esperienza ma soprattutto di buona volontà. I più vecchi di noi, tra i quali mi trovo, e non solo per motivi anagrafici, potranno certamente aiutarvi, ma dovrete essere voi, giovani a decidere in questa sede cosa faremo insieme da grandi !

Per concludere e lasciarvi ad un proficuo dibattito vi ringrazio tutti per la pazienza e per la comprensione e vi ricordo che io rimetto il mio mandato di Referente a questa prima vera assemblea nazionale, dato che l'assemblea di Verona aveva avuto un carattere molto più ristretto ed occasionale, questa numerosa assemblea sarebbe quindi l'occasione per garantire un'investitura più consistente a chi vorrà succedermi.

Devo anche aggiungere che il mio primo mandato di RLS e di coordinatore presso l'Ateneo di Padova, già allungato da una proroga di un anno, scade in novembre e non so ancora se dovermi ripresentare. Largo ai giovani !

Luciano Galfano, Referente nazionale per gli RLS d'Ateneo e Centri di Ricerca.